

SCONTRO TRA ESPERTI SUL RIO LEGINESE

# «Il Molinero resta una bomba»

Il professor Siccardi (Cima) smentisce il Comune: grave errore abbassare la guardia

DARIO FRECCERO

**SAVONA.** «Il rio Molinero? È una bomba innescata, altro che meno pericoloso! La sua pericolosità è immutata, tale e quale rispetto agli studi che noi come "Cima" avevamo fatto negli anni Novanta: è un rio sotterraneo che passa sotto uno stadio, i palazzi, un parcheggio, e ha numerose strettoie, compreso il ponte sull'Aurelia che già una volta lo ha fatto esondare. Scusate il gioco di parole ma far passare il messaggio che adesso è meno pericoloso, è assai pericoloso».

Franco Siccardi, presidente della fondazione Cima (centro internazionale di monitoraggio ambientale) e docente di costruzioni idrauliche alla facoltà di Ingegneria, in fatto di studi idrogeologici è uno dei mostri sacri italiani. Basti dire che proprio Siccardi è stato tra i fondatori della Protezione civile nazionale e regionale. Ieri è intervenuto perché non ha gradito la recente uscita del Comune di Savona per quel che riguarda il futuro della Cittadella di Legino in considerazione dei recenti studi sul rio Molinero da parte di un dipartimento di ingegneria (il "Dist", sul Secolo XIX è stato scritto il Cima ma è impreciso: il nuovo studio lo ha fatto il Dist che è nato da una costola del Cima) che avrebbero dimostrato l'inferiore pericolosità del rio e contestualmente la minore necessità di interventi per la messa in sicurezza. «Trovo semplicemente assurdo dare "confidenza" al Molinero - spiega Siccardi - il fatto che si dica, sulla scorta di nuovi studi, che si può mettere mano ai rischi di

esondazione con pochi soldi, è un fatto estremamente negativo. Tra l'altro non mi risulta sia così: io sono rimasto dell'opinione, che mi formai nel 1995 dopo l'inondazione del rio leginese, che le aree del Campus, dello stadio, e soprattutto dell'abitato di Legino, siano tuttora esposte ad alto rischio. È per questo che dico che è pericolosa anche solo la notizia che si è data: dare una sicurezza a chi deve edificare, con una leggerezza nel costruire che consenta per esempio di ricostruire il parcheggio dello stadio così com'è nonostante il Molinero oggi ne sposti la soletta da sotto quando è in piena, è gravissimo. Io

sono d'accordo che si debba rifare lo stadio e l'area intorno ma la confidenza va eliminata del tutto. E mi preoccupa anche che chi si occupa di costruire tenda sempre a sottostimare i rischi per costruire di più. A Savona ci siamo già presi un bel rischio con il parcheggio sotterraneo dell'ipercoop di corso Ricci e non mi pare il caso di rischiare di nuovo».

Lo studio incriminato del Dist è del professor Giorgio Roth, allievo di Siccardi. «Non ho dubbi che i

calcoli di Roth siano corretti ma contesto l'utilizzo che se ne fa e il messaggio derivato - conclude Siccardi - Che si possa progettare la Cittadella di Legino con costi inferiori per la messa in sicurezza idraulica è probabile, lo so anch'io, ma così facendo si introduce un criterio di confidenza che il piano regolatore urbano non deve avere. Si rifaccia Legino ma con i soldi necessari, tutti quelli che servono, mettendo in sicurezza il quartiere e chi ci vive senza scorciatoie».

freccero@ilsecoloxix.it



**«LEGINO  
RISCHIA  
ECCOME»**

Per Siccardi Legino  
rischia l'esondazione.  
«Si al nuovo stadio  
ma se in sicurezza»





Dopo l'ultima esondazione, sul cartello di via Nizza alla foce del rio Molinero sono comparse accuse durissime

**IL SINDACO**  
**«SICUREZZA AL PRIMO POSTO, SU QUESTO NON CI SONO DUBBI»**

**P**er il Comune l'aspetto del risparmio sui costi per la messa in sicurezza del rio Molinero non è certo una condizione per la realizzabilità della Cittadella: anche per noi la sicurezza è l'obiettivo prioritario e certamente il grande progetto di Legino non prescinderà da tutto ciò che serve per raggiungerla». È questa la replica del sindaco Federico Berruti all'"avvertimento" del professor Franco Siccardi dell'università. «Io non sono un tecnico e quindi non conosco nel dettaglio gli aspetti tecnici degli studi idrogeologici di cui si sta parlando - prosegue il sindaco di Savona - però che a livello di principio non c'è dubbio che il Comune, attraverso i suoi studi e avvalendosi dei consulenti che ha scelto, farà tutte le verifiche per far sì che l'operazione sia ottimale da tutti i punti di vista, anzitutto per la sicurezza. Detto questo se gli studi che abbiamo in mano finora hanno chiarito che l'operazione potrà essere meno costosa per quel che concerne gli interventi per la messa in sicurezza, non significa certo che il Comune ha chiesto a qualcuno di trovare il modo per spendere meno per fare l'intervento ma semplicemente perché questo è ciò che è emerso. In ogni caso lo ripeto: per noi la sicurezza è la priorità, è perfino superfluo sottolinearlo».

**GIORGIO ROTH, FIRMATARIO DEL NUOVO STUDIO**  
**«NESSUNO HA CANCELLATO I RISCHI MA LA PIENA HA PORTATA INFERIORE»**

**SAVONA.** «Sul non dare confidenza al Rio Molinero siamo d'accordo tutti, ci mancherebbe, ma il nostro studio ha solo chiarito che alla luce di analisi più approfondite la portata di piena del rio è risultata un po' inferiore, tutto qui». Giorgio Roth, altro mostro sacro dell'idraulica ligure, è il docente che attraverso il Dist (dipartimento di informatica, sistemistica e telematica), ha eseguito lo studio sul rischio esondabilità che ha evidenziato rischi minori e da cui il Comune di Savona ha preso spunto per affidare un nuovo studio, all'ingegnere civile Paolo Gaggero, il quale ha constatato che il livello di esondabilità del rio di Legino è meno grave e quindi sarà più facile progettare la nuova Cittadella. «Il nostro studio non cancella la pericolosità del rio ma semplicemente quantifica una portata di piena inferiore e contestualmente un rischio inferiore, il tutto sulla base di calcoli più approfonditi rispetto a quelli che erano stati fatti negli anni Novanta - precisa Roth - Posso assicurare che nel fare questo studio non c'è

stata alcuna leggerezza né semplificazione. Vorrei tra l'altro riportare i toni al giusto livello: stiamo comunque parlando di un rio che nel contesto generale di Savona e ancora di più della Liguria non si può certo considerare una delle prime emergenze idrogeologiche. Il Letimbro di Savona è peggio, e non parliamo del Bisagno di Genova classificato come seconda emergenza italiana dopo il Vesuvio da Bertolaso stesso». «Del professor Siccardi sono stato allievo e condivido a pieno le sue osservazioni ma tra lo studio di oggi e quello del "Cima" degli anni Novanta non c'è conflitto, semplicemente oggi ci siamo basati su dati più dettagliati che hanno modificato magari di minimo i risultati ma quanto è bastato per consentire poi ad un altro professionista incaricato dal Comune di proseguire con il calcolo arrivando a definire, in modo corretto, meno grave il rischio di esondabilità - conclude Roth - Non significa che non ci siano tante cose da fare per mettere in sicurezza Legino».

**D. FREC.**

**LA SPIEGAZIONE**  
**«Calcoli più approfonditi hanno dimostrato un livello di pericolo più basso, non assente»**